

GLI ESPERTI RISPONDONO

Il papà in maternità non può essere licenziato

La protezione sul lavoratore in congedo scatta se sostituisce la moglie
Posto garantito anche nei casi di abbandono e affidamento esclusivo dei minori

Vorrei sapere se in caso di fruizione del congedo di paternità, si applica il divieto di licenziamento al padre lavoratore così come previsto per le lavoratrici in congedo di maternità?

La risposta è affermativa ma vediamo di riepilogare la situazione dal punto di vista del diritto del lavoro. Le lavoratrici non possono essere licenziate dall'inizio del periodo di gravidanza fino al termine del congedo di maternità, nonché fino al compimento di un anno di età del bambino.

La norma si applica in generale solo alle lavoratrici e non anche ai lavoratori. Tuttavia, in caso di fruizione del congedo di paternità, il divieto di licenziamento trova applicazione anche al padre lavoratore per la durata del congedo stesso e si estende fino al compimento di un anno di età del bambino. Voglio ricordare che il congedo di paternità spetta,



Un papà solleva il figlio

Professionisti.it

È online il servizio di consulenza legale

In collaborazione con www.professionisti.it
numero verde 800901335
e-mail: info@professionisti.it

per tutta la durata del congedo di maternità o per la parte residua, al padre lavoratore dipendente subordinatamente al verificarsi di alcune condizioni: decesso o grave infermità della madre, abbandono, affidamento esclusivo, nonché in al-

ternativa alla madre lavoratrice dipendente che vi rinunci anche solo parzialmente. In caso di dimissioni volontarie presentate durante il periodo per cui è previsto il divieto di licenziamento, la lavoratrice ha diritto alle indennità previste

dalle disposizioni di legge e contrattuali per il caso di licenziamento (quali ad esempio l'indennità di disoccupazione), soltanto se abbia presentato la richiesta di dimissioni oppure sia stata licenziata entro il compimento di un anno di età del figlio. La disposizione trova applicazione riguardo al padre lavoratore che ha fruito del congedo di paternità e nel caso di adozione e di affidamento, entro un anno dall'ingresso del minore nel nucleo familiare.

Naturalmente nel caso di dimissioni in esame la lavoratrice o il lavoratore non sono tenuti al rispetto del preavviso contrattuale. Pertanto, per concludere, tutti i suddetti diritti possono essere acquisiti solo nel momento in cui lei abbia usufruito del congedo di paternità, in sostituzione della madre.

Gianluca Anselmi
Consulente del lavoro

FISCO

L'Iva aumenta ecco come

Quali categorie merceologiche subiranno aumento del prezzo in conseguenza dell'aumento Iva?

L'aumento dell'aliquota Iva ordinaria dal 21% al 22% si applica alle operazioni effettuate a partire dal primo ottobre. La regola per stabilire quale sia l'aliquota applicabile alle operazioni è il principio di effettuazione dell'operazione. La cessione dei beni si considera effettuata nel momento della stipulazione dell'atto notarile se inerente immobili, e nel momento della consegna o spedizione se inerente mobili; per le prestazioni di servizi conta il momento di pagamento del corrispettivo. Il rincaro dell'Iva colpisce l'aliquota ordinaria che viene applicata nei casi in cui la normativa non prevede né l'aliquota minima del 4% né quella ridotta del 10%. Le categorie merceologiche che subiranno l'aumento del prezzo a seguito dell'aumento Iva sono molte (piatti pronti, bevande analcoliche inclusa l'acqua naturale, alcolici, vini, tabacchi ma anche abbigliamento, calzature, mobili ed elettrodomestici, prodotti hi-tech, servizi di telefonia, auto, moto, ed servizi di parrucchieri, estetisti).

Franco Alessio
dottore commercialista

DIRITTO

Le finte malattie sono un reato

E' vero che i certificati di malattia, se emessi in assenza di visita medica, integrano il reato di falso ideologico, anche se ciò che attestano è vero?

La Cassazione penale così ha disposto: «Il medico di base convenzionato con il servizio sanitario nazionale, che rilascia un certificato medico di proroga della malattia senza effettuare la visita, ma solo sulla base di una telefonata del paziente commette il reato di falsificazione di certificati. Il paziente che, consapevole della falsità del certificato, lo utilizza si rende colpevole del reato di uso di atto falso». Un medico di base, convenzionato con il servizio sanitario nazionale, aveva prorogato la prognosi di decorso della malattia di una paziente, senza averla visitata, sulla base di una telefonata in cui la stessa confermava al sanitario il persistere dei sintomi riscontrati nella precedente visita. Per tale fatto, il medico è stato ritenuto colpevole del reato di falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in certificati o in autorizzazioni amministrative.

Giorgia Pecchi
avvocato